Copia del documento con apposizione del numero di protocollo

REGIONE PIEMONTE

Direzione Ambiente, Energia e Territorio

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Piano di Azione del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

D. lgs. 152/06 e s.m.i;

D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, D.G.R n. 26-7197 del 12 luglio 2023.

Fase di Scoping

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

PREMESSA....2
1. Introduzione....2
2. I contenuti del Piano d'Azione....4
2.2 Analisi di coerenza esterna e interna....4
2.2.1 Applicazione del principio DNSH....6
2.3 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali....7
2.3.1 Biodiversità....7
2.3.2 Tutela della risorsa idrica....7
2.3.3 Difesa del Suolo....8
2.3.4 Foreste....8
2.3.5 Consumo del suolo e agricoltura....9
2.3.6 Territorio e paesaggio....10
2.4 Specifici approfondimenti da inserire nel RA....12
2.5 Programma di monitoraggio....14
3. Osservazioni agli obiettivi del Piano....16
3.1 Osservazioni all'Abaco delle Azioni....17
4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS....20

Piazza Piemonte,1
10127 Torino
Tel. 011-432.1413

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la fase di Scoping della procedura di VAS del **Piano di Azione del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese** effettuata ai sensi della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008, della DGR n. 26-7197 del 12 luglio 2023 e del d.lgs. 152/06.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, Energia e Territorio, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema Regionale, Cultura e Commercio) con il supporto tecnico scientifico di Arpa Piemonte.

1. Introduzione

Il territorio interessato dal processo del Contratto è la **pianura risicola vercellese**. È stato identificato a partire dall'ambito di paesaggio n. 24 "Pianura vercellese" (così come definiti dal Piano Paesaggistico Regionale in vigore (approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017), dal quale sono stati esclusi i comuni non risicoli.

L'area comprende quindi **28 comuni risicoli, tutti in provincia di Vercelli**. I comuni appartengono alla zona altimetrica di "pianura". L'area, di superficie complessiva pari a circa 700 kmq, è compresa in due aree idrografiche del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte: AI02 Basso Po; AI17 Basso Sesia. Il confine est dell'area corrisponde all'incirca con un tratto del Fiume Sesia; verso sud l'area confina con il Fiume Po. L'area è attraversata dalla strada europea E25 (autostrada A26 e diramazione A4/A26) e dalle ferrovie Torino-Milano, Vercelli-Casale Monferrato, Chivasso–Casale Monferrato, oltre che da strade statali, provinciali e secondarie.

L'area oggetto di contratto, per quanto riguarda i fiumi principali, confina ad est con il Fiume Sesia, e ne comprende un tratto nel territorio comunale di Vercelli, mentre verso sud confina con il Fiume Po, in corrispondenza dei comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo Vercellese e Trino. Gli altri corsi d'acqua rilevanti sono i torrenti Marcova, che nasce a Tronzano Vercellese con il nome di Rio Gardina ed attraversa la pianura fino ad immettersi nel Sesia a Frassineto Po, e Roggia Bona, che attualmente è alimentato dalla Roggia Molinara di Desana, derivazione del Marcova, e scorre leggermente più a nord di quest'ultimo, immettendosi nel Sesia nel Comune di Caresana. I canali artificiali principali – il Canale Cavour e il Naviglio di Ivrea – sono presenti nell'area per tratti considerevoli del loro sviluppo, rispettivamente per circa 20 km e circa 15 km. È inoltre presente una fitta rete naturale o artificiale di corsi d'acqua minori.

In quest'area, riveste grande importanza la circolazione delle acque sotterranee penetrate nel terreno in aree alpine e prealpine, che qui danno luogo alla formazione di risorgive, nei punti di affioramento naturale della falda, o di fontanili, se originati da escavazioni effettuate a mano dall'uomo. Con la progressiva intensificazione della monocoltura del riso, le acque sono state regimate ed attualmente l'area si presenta caratterizzata da una fitta rete di canali artificiali facenti capo principalmente al Canale Cavour e al Naviglio di Ivrea ed anche i corsi d'acqua di origine naturale sono stati oggetto di deviazioni, derivazioni e sistemi di regimazione che hanno modificato in modo rilevante le caratteristiche originarie.

Il processo di avvio e di attivazione del Contratto di Zona Umida della pianura risicola vercellese si è collocato nell'ambito del progetto WETNET - Coordinated management and networking of Mediterranean wetlands (Programma di Cooperazione Europea Interreg-MED 2104/2020) e costituisce una sperimentazione del processo in un ambito diverso da quelli di fiume o di lago, per i quali esistono già varie esperienze.

Il Documento Tecnico Preliminare, elaborato nell'ambito del Progetto Wetnet svolto negli anni 2018-2019, è stato successivamente aggiornato dal punto di vista del quadro normativo e pianificatorio-programmatico per tenere conto delle azioni che nel frattempo sono state intraprese.

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

La progettazione del Contratto di Zona Umida ha avuto inizio con un processo di Progettazione Partecipata: nel periodo marzo-maggio 2019 si sono svolti i laboratori territoriali e i *focus group* aperti al pubblico, a cui hanno partecipato i vari portatori d'interesse pubblici e privati.

Il percorso si è articolato in tre sessioni di lavoro che hanno portato all'individuazione delle principali strategie del Piano d'azione del Contratto di Zona Umida.

I Contratti di Zona umida, così come quelli di Fiume, secondo quanto previsto dall'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (approvato con DCR n. 117–10731 del 13 marzo 2007) sono da inquadrarsi come un "accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) finalizzati alla gestione delle acque. I Contratti, inoltre, definiscono il quadro di riferimento per progetti ricadenti nelle categorie degli allegati II, II bis, III e IV del d.lgs. 152/06 e, ove presenti siti della rete Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di Incidenza: per questo motivo ricadono nell'ambito di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica come previsto dall'art. 6 comma 2 lettere a) e b) del d.lgs. 152/06.

La procedura di valutazione ambientale strategica, in questa prima fase di Scoping, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'Autorità Competente, che in particolare si esprime tramite la presente relazione istruttoria formulata con il supporto dei rappresentanti delle direzioni regionali riunite in Organo tecnico e dell'ARPA. L'obiettivo della fase di Scoping è, infatti, quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione finalizzata all'espressione del Parere Motivato di Compatibilità Ambientale.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente, in qualità di struttura responsabile del procedimento di VAS nonché di Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, in collaborazione con l'Autorità procedente individuata nella Provincia di Vercelli, ha individuato e consultato i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota prot. n. 132676 del 06/10/2023 sono: Parco Po Piemontese Ente di gestione delle Aree protette del Po Piemontese, Ente di Gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, ASL Vercelli, Autorità di Bacino del Po.

I contributi pervenuti sono i seguenti:

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Settore Foreste	16/10/23	e-mail
2	Settore Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali _ Area biodiversità e aree naturali.	17/10/23	e-mail
3	ARPA Piemonte	25/10/23	143933
4	Settore Urbanistica Orientale	26/10/23	e-mail
5	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport	30/10/23	e-mail

6	Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica – Area Difesa del suolo - Area Trasporti	31/10/23	email
7	Direzione Agricoltura e Cibo	03/11/23	152691
8	Direzione Ambiente, Energia e Territorio	07/11/23	e-mail
9	Settore polizia mineraria cave e miniere	14/11/23	159455

Non sono pervenuti contributi dai SCA.

2. I contenuti del Piano d'Azione

La Provincia di Vercelli, nell'ambito del progetto Interreg MED WETNET, ha avviato un processo volontario e concertato, partendo dall'elemento acqua con l'obiettivo della sottoscrizione del "Contratto di Zona umida della Pianura risicola vercellese".

La Provincia, unitamente alla Regione Piemonte (Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio), all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, ai ventotto Comuni dell'area di progetto, all'Ente di Gestione delle aree Protette del Po Piemontese e all'Ente di Gestione delle aree Protette del Ticino e Lago Maggiore, ha siglato in data 30 ottobre 2019 il "*Protocollo d'intesa per la realizzazione del Contratto di Zona Umida della Pianura risicola vercellese".* Detto contratto si pone l'obiettivo di gestire il territorio coordinando gli strumenti di pianificazione e programmazione, nonché gli interessi presenti sul territorio.

2.2 Analisi di coerenza esterna e interna

In riferimento al capitolo "Il quadro di riferimento normativo e programmatico e l'analisi di coerenza esterna" si suggeriscono alcune modifiche:

Paragrafo "Normativa di riferimento"

- integrare il tema delle foreste, citando:
  - il Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34);
  - la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste", il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)", le misure relative alla trasformazione del Bosco in altra destinazione d'uso (DGR n. 4-3018 del 26/03/2021);
- integrare nel tema "Mobilità e Trasporti" la l.r. n. 1/2000 "Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422.", oltre alla citata l.r. n. 8/2008.

Paragrafo "Il Quadro Programmatico di riferimento"

- citare i Piani di settore attuativi del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti: Piano regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e Piano regionale della Logistica (PrLog), approvati con DGR n. 6-7459 del 25 settembre 2023, in luogo del citato Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT);
- si segnala il "Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC) - Documento di Piano ai sensi della Legge n. 2/2018 art. 5", quale riferimento tecnico del Piano regionale della Logistica (PrLog) e del Piano regionale della Mobilità delle Persone (PrMoP), adottato con DGR n. 14-6571 del 6 marzo 2023. Al fine di orientare lo sviluppo di una mobilità ciclistica "diffusa" nel territorio piemontese, in at-

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

tuazione della L.R. 33/1990 e soprattutto ai sensi della L. 2/2018, che ha individuato le strategie a livello nazionale per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative. Si ricorda che all'interno del Piano regionale della mobilità ciclistica (PRMC) è prevista la ciclovia VenTo, di elevato valore strategico-turistico e di interesse nazionale. A questo proposito si ritiene opportuno ricordare la necessità di definire la porzione d'itinerario della ciclovia VenTo che intercetta l'area interessata dal processo del Piano di Azione del Contratto di Zona Umida della Pianura Risicola vercellese;

- per quanto riguarda il tema dei rifiuti, si fa presente che il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinate (PRUBAI) è stato approvato con DCR 9 maggio 2023, n. 277 – 11379;
- dal momento che alcune azioni saranno finanziate con fondi FESR, si suggerisce di verifcare la coerenza con il Programma del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2021-2027 (FESR);
- si suggerisce di valutare la Coerenza esterna con le Macro-aree strategiche e le priorità della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS);
- si fa presente che con DGR n. 32-5844 del 21 ottobre 2022 ai sensi della L.R. 14/2016 sono state approvate le “Linee di indirizzo strategico per il turismo 2022 – 2024 – LIST”, quale strategia regionale di medio - lungo termine per lo sviluppo coordinato di iniziative nel campo turistico;
- per quanto riguarda il tema foreste, si richiama la Strategia Forestale Nazionale;
- si segnala la Strategia regionale sul cambiamento climatico in Piemonte - primo stralcio (DGR 18 febbraio 2022, n. 23-4671); in particolare, si chiede che il Piano ne recepisca attraverso le azioni i principi, tenendo in considerazione le risultanze dei tavoli Agricoltura e Cambiamento climatico;
- si suggerisce di includere nell’analisi il “Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l’esercizio della pesca” approvato con DCR 29 settembre 2015, n.101-33331;
- l’aggiornamento della documentazione progettuale con le indicazioni del Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027, che contiene numerose strategiche novità riconducibili a interventi a carattere ambientale, investimenti, sostegno ai giovani agricoltori, riqualificazione di aree marginali, ecc., consente di meglio definire e indirizzare le possibili fonti di finanziamento a fronte delle azioni proposte e di altre eventualmente collegabili;
- si fa notare che molte azioni previste dal Piano trovano corrispondenze con le azioni di conservazione degli ecosistemi contenute nel Priority Action Framework (PAF) della Regione Piemonte (approvato con DGR 4-2559 del 18 dicembre 2020). Si suggerisce di sviluppare la tematica, utile alla coerenza programmatoria del piano;
- a *pag. 5* - nel primo capoverso - viene citato il PAN (Piano Azione Nazionale sull’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari). Si specifica che il PAN citato è attualmente vigente e che la nuova versione del Piano deve essere esaminata in sede di Conferenza Stato Regioni. Si segnala, inoltre, che le misure 11, 13, 16, 17, 18 (citate nel paragrafo *4.1. Normativa*) si riferiscono alle Linee Guida PAN di cui al dm 10 marzo 2015 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/03/26/15A02146/sg);

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

- si segnala, infine, che sono presenti nel testo alcuni riferimenti al PdG Po 2015. Si suggerisce di aggiornarli con il PdG Po 2021, adottato con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 4/2021 del 20 dicembre 2021;
- a pagina 25 del documento occorre aggiornare i riferimenti allo strumento di pianificazione in quanto viene citato il DPAE. Tale riferimento dovrebbe essere aggiornato con il PRAE che è stato adottato con la DGR 16 dicembre 2022, n. 81-6285.

Tra gli strumenti da prendere in considerazione, si segnala la Banca dati zone umide del Piemonte (DGR 28 luglio 2009, n. 64-11892) consultabile sul Geoportale di Arpa Piemonte al seguente indirizzo:

https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/Viewer/?config=zone_umide.json

2.2.1 Applicazione del principio DNSH

Il principio DNSH ("Do No Significant Harm", non arrecare danno significativo) è stato introdotto dal regolamento Europeo che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF, Recovery and Resilience Facility). Tale principio è definito ai sensi degli articoli 9-17 del Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. regolamento Tassonomia per la finanza sostenibile) e stabilisce che le misure inserite nei piani per la ripresa e la resilienza non debbano arrecare danno significativo a sei obiettivi ambientali: la mitigazione dei cambiamenti climatici; l'adattamento ai cambiamenti climatici; l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un'economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Per i sei obiettivi ambientali previsti dalla tassonomia si deve considerare "danno significativo" un'attività che:

- provoca significative emissioni di gas a effetto serra, arrecando un danno alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
- conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto sulle persone, sulla natura o sugli attivi, arrecando un danno all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- arreca un danno all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee, o al buono stato ecologico delle acque marine;
- arreca un danno all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, conducendo a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, o se comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti oppure se lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno a lungo termine all'ambiente;
- alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento, se l'attività comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio;
- alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, se l'attività nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelli di interesse per l'Unione.

L'art. 9 comma 4 del Reg. (UE) 2021/1060 estende il rispetto del principio DNSH ad altri fondi europei, tra cui il FESR. Inoltre, la *Guida operativa per il rispetto del principio di*

non arrecare danno significativo all'ambiente suggerisce di verificare la coerenza con il principio DNSH all'interno dei processi di VAS.

Dal momento che alcune azioni del Piano saranno finanziate con risorse provenienti da fondi FESR, si suggerisce di individuare le corrispondenti azioni finanziate dal programma e svolgere nel redigendo rapporto ambientale una prima analisi di rispetto del principio DNSH. A tal proposito, è possibile utilizzare le *Schede di valutazione di conformità al principio DNSH delle azioni del PR FESR della Regione Piemonte*, disponibili come allegato 2 al Rapporto Ambientale prodotto durante la VAS del programma (https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-04/ra_pr_fesr_piemonte.pdf). In particolare, si consiglia una prima riflessione sugli obiettivi classificati come "D - Si richiede una valutazione di fondo della conformità dell'azione al principio DNSH per l'obiettivo ambientale in esame".

2.3 Analisi delle ricadute del Piano su alcune matrici territoriali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA al fine di valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal Piano d'Azione hanno su alcune componenti ambientali specifiche.

2.3.1 Biodiversità

Per quanto riguarda la parte generale, occorrerà dare evidenza della pianificazione e della programmazione delle Aree protette regionali coinvolte territorialmente, sottolineando la correlazione tra gli obiettivi del Piano d'Azione e gli obiettivi di conservazione delle Aree protette e dei siti Natura 2000.

Per quanto riguarda la VincA, si suggerisce di procedere come di seguito indicato:

- aggiornare i riferimenti normativi nazionali e regionali (Linee Guida Nazionali del 2019 e recepimento in Piemonte con DGR 55-722 del 12/7/2023; il Regolamento 16/R del 2001 non è più operativo);
- inquadrare normativamente la VIncA nella procedura di VAS, indicando se si intende procedere con la fase di screening o di valutazione appropriata;
- aggiornare la situazione dei siti Natura 2000 (rispetto agli studi territoriali del 2019).

In ultimo, si fa osservare che la frase "*Il Rapporto Ambientale avrà, tra i suoi contenuti, la Valutazione di Incidenza Ambientale nel caso in cui nel Piano d'Azione siano previsti interventi all'interno di tali siti*" (intesi siti Natura 2000, pag. 31 del documento preliminare) è concettualmente e normativamente errata quando si parla di VIncA. Si ricorda infatti che l'incidenza può essere diretta e indiretta (azioni fuori dai siti Natura 2000 i cui effetti possono incidere sui siti stessi), specialmente nel caso di VIncA su programmi di area vasta.

2.3.2 Tutela della risorsa idrica

Nel documento di analisi territoriale, al capitolo 3.5, vengono riportati gli indici di stato Chimico e Ecologico relativi al sessennio 2009-2014, dal PdG Po 2015. Si suggerisce di aggiornare l'analisi conoscitiva con i dati del PdG Po 2021, relativi al sessennio di monitoraggio 2014-2019, disponibili sul sito di ARPA e sul geoportale di Regione Piemonte ai seguenti link:

- https://webgis.arpa.piemonte.it/monitoraggio_qualita_acque_mapseries/ monitoraggio_qualita_acque_webapp/?entry=6
- https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

2.3.3 Difesa del Suolo

Nel Documento tecnico preliminare si ravvisa l'assenza, tra le componenti ambientali legate alla tematica "Acqua", del dissesto idraulico – idrogeologico. Conseguentemente, risultano assenti i relativi indicatori di contesto e di monitoraggio.

Di riflesso, il tematismo "Acqua" presente nel Capitolo n. 4 del Documento preliminare ("Norme, programmi e strategie") non presenta i riferimenti normativi del PAI. Tale Piano è altresì individuato nel Piano programmatico di riferimento, senza tuttavia che sia inserito anche il PGRA (Programma di gestione del rischio di alluvione).

Si rileva che tali carenze hanno portato ad una momentanea assenza di una valutazione di azioni inerenti alla gestione del rischio da alluvione, il quale in un contesto di zone umide trattate nel contratto in argomento, dovrebbe essere previsto; se da una parte, infatti, è corretto pensare che tali zone umide possano sottrarre volumi idrici coinvolgibili durante gli eventi meteorologici, gli stessi volumi citati, possono essere fonte di criticità nella gestione dell'emergenza. Ciò può derivare sia da una non corretta "gestione" delle acque che si accumulano a tergo degli argini dei corsi d'acqua principali (Dora Baltea, Po e Sesia), nelle fasi di gestione delle emergenze (attivazione pompe/idrovore), che della gestione della rete idrica secondaria (canali scolmatori, rete irrigua, canali secondari, ecc..) in termini di regolazione delle concomitanze degli afflussi/deflussi.

Nell'Abaco delle azioni non sono stati individuati obiettivi legati alla corretta gestione dell'emergenza in caso di eventi meteorologici. Obiettivi di tale genere avrebbero portato a coinvolgere azioni finalizzate allo studio e alla definizione della migliore gestione delle emergenze, anche attraverso, ad esempio, la sensibilizzazione verso un confronto con i consorzi irrigui al fine di progettare le procedure ottimali di gestione dei sistemi di chiusura/apertura captazioni e recapiti. L'azione n. 1.4 "*Gestione delle fasce di rispetto idraulico*" potrebbe dunque ampliarsi come "*Gestione delle risorse idriche*", al cui interno prevedere non solo l'argomento trattato, ma anche quanto rimarcato precedentemente.

Si richiama inoltre l'azione 3.3 "*Realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri e percorsi naturalistici*", evidenziando che l'eccessiva ricerca della realizzazione e della interconnessione dei percorsi ciclabili e pedonali ha, in alcuni casi, portato all'aumento di opere di attraversamento di corsi d'acqua, rogge e rii, aumentandone di fatto il rischio connesso, il quale non può essere sempre risolto solo con l'implementazione dei piani di protezione civile. Spesso le opere di attraversamento sono individuate e progettate non idoneamente, trascurando le ripercussioni che possono causare all'equilibrio morfodinamico dei corsi d'acqua, ed agli effetti connessi. Da questo punto di vista, il Settore competente (Settore Difesa del Suolo) si è trovato a esaminare progettazioni definitive, quando al contrario gli aspetti critici sopra accennati potrebbero essere risolti solamente in una fase precedente di fattibilità, quando la pianificazione può di fatto esercitare efficacemente il proprio ruolo.

Pertanto, l'osservazione relativa all'azione indicata è finalizzata a sensibilizzare verso il coinvolgimento del Settore Difesa del Suolo (per gli ambiti del reticolo principale interessato dalle fasce fluviali PAI), e il Settore Tecnico regionale di Biella e Vercelli (per gli ambiti interessati da dissesti legati all'idrografia secondaria), negli opportuni frangenti, in modo da poter pianificare le migliori azioni in termini di riconnessioni, senza pregiudicare l'equilibrio morfodinamico dei corsi d'acqua, non aumentando la relativa pericolosità ed il rischio connesso.

2.3.4 Foreste

In merito al tema Foreste, risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni, oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, si consiglia di valutare di prendere in considerazione tale tematica in alcuni capitoli del Rapporto Ambientale, in particolare: nel capitolo 2 "*Il contesto di riferimento*", nel capitolo 3 "*L'analisi di coerenza ester-*

na", nel capitolo 5 "*La valutazione degli effetti sulle componenti ambientali*" e nel capitolo 8 "*Il Programma di Monitoraggio Ambientale*".

Inoltre, occorre specificare che a livello regionale la trasformazione del bosco è disciplinata con DGR n. 4-3018 del 26 marzo 2021, provvedimento che si applica alle compensazioni forestali di cui all'art. 19 della l.r. 4/2009 per le trasformazioni del bosco, fatte salve le compensazioni derivanti dalle discipline a tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Visto l'Abaco delle azioni, per quelle relative alla comunicazione e all'aumento delle zone boscate (fermo restando il rispetto della L.r. n. 4 del 10 febbraio 2009 e del Regolamento forestale), si consiglia la consultazione delle numerose pubblicazioni in tema foreste e biodiversità scaricabili alla pagina https://www.regione.piemonte.it/web/pubblicazioni-editoriali?tema=67.

2.3.5 Consumo del suolo e agricoltura

L'area oggetto del Piano è coperta in parte dalla "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" alla scala di semi-dettaglio 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, da cui si evince la presenza prevalente di terreni in Classe II e III di capacità d'uso, con presenza di aree in Classe I e IV. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/

La restante area è coperta dalla "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" alla scala di 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), adottata con DGR n.75-1148 del 30 novembre 2010, da cui si evince la presenza prevalente di terreni in Classe I e II di capacità d'uso, con presenza di aree in Classe III, IV e V. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/

Conseguentemente, gran parte del territorio è riconosciuta tra le aree ad elevato interesse agronomico di cui all'articolo 20 "Aree di elevato interesse agronomico" del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, e agli articoli 24 "Le aree agricole" e 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il territorio risulta in tutto o in parte inserito nei disciplinari di prodotti:

- DOP: Gorgonzola, Grana Padano, Salamini Italiani alla Cacciatora, Toma Piemontese;
- IGP: Mortadella Bologna, Salame Cremona, Salame Piemonte, Vitelloni Piemontesi della Coscia.

L'ambito è caratterizzato da superfici agricole irrigue consortili e infrastrutture irrigue consortili prevalentemente a sommersione, con limitate aree a scorrimento, come definite dalla L.R. 21/1999 e dalla L.R. 1/2019 (al riguardo si precisa che ai sensi dell'articolo 110 comma 2 lett. m), comma 10 lett. a) e comma 11 lett. a) della L.R. 1/2019, nelle more dell'approvazione dei regolamenti attuativi e programmi regionali sugli interventi, rimarrà in vigore la L.R. 21/1999). Non si esclude la presenza di infrastrutture irrigue gestite a livello aziendale. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI), risulta che il territorio è incluso principalmente nel Comprensorio Pianura Vercellese gestito

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Associazione Irrigazione Ovest Sesia.

Alcune aree limitate a sud sono incluse nel Comprensorio Destra Po Casalese gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Casalese mentre altre aree ad est sono incluse nel Comprensorio Pianura Novarese gestito dal Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado Associazione Irrigazione Est Sesia.

L'area è compresa all'interno dell'ambito territoriale di caccia ATCVC1 – Pianura Vercellese Nord e ATCVC2 – Pianura Vercellese Sud.

Il progetto coglie aspetti del territorio risicolo che, anche a fronte di una progressiva banalizzazione, necessitano di azioni diversificate di tutela e valorizzazione evidenziate nel documento Abaco delle Azioni, utili anche allo sviluppo socio-economico locale. Peraltro, alcune delle azioni di che trattasi sono già state avviate o realizzate e per queste sarebbe utile valutarne l'esito o lo stato di avanzamento, oltre che la ricaduta in termini di tutela agroambientale e di sviluppo socio-economico (ove prevista).

Per quanto attiene i 28 Comuni coinvolti nel progetto, alcuni dei quali ricadenti in ZVN, è opportuno che venga fatto l'aggiornamento dei riferimenti normativi alla luce della DGR n. 27-7198 del 12 luglio 2023 per quanto attiene il riesame e la conferma della ZVN.

È opportuno che venga individuata (e censita) la presenza di scarichi/spandimenti di origine zootecnica, verificando come questi si interfaccino con la Zona Umida. In particolare, non appare chiaro come venga alimentata idricamente la Zona Umida alla luce dei cambiamenti climatici. Nello specifico, si suggerisce di indicare:

- se siano previste opere di compensazione per le acque meteoriche;
- se e come gli scarsi apporti piovosi andranno ad incidere sulla Zona Umida;
- il metodo di alimentazione idrica, anche di emergenza, per i periodi estivi e/o siccitosi.

Si rileva come la documentazione prodotta, in generale, non contenga aggiornamenti specifici riferiti al nuovo Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027. Ad esempio il documento Piano di Azione - Analisi territoriale definitiva contiene ancora i riferimenti normativi della PAC 2014-2020, fatti salvi alcuni brevi richiami generali contenuti nel Documento Tecnico preliminare e nell'Abaco delle Azioni, nella fattispecie interventi CSR-ACA22, CSR-SRD04, CSR-SRD02 e CSR-SRA28 quali possibili "risorse finanziarie" per alcune azioni dell'Area 2 – Ambiente. Sempre con riferimento a quanto previsto dal CSR 2023/2027, i documenti non specificano l'impatto dell'Agricoltura integrata e Biologica nell'area considerata.

2.3.6 Territorio e paesaggio

Il Piano territoriale regionale (Ptr) vigente è, attualmente, in fase di revisione e con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023 la Giunta regionale ha adottato il Documento programmatico, comprensivo delle informazioni necessarie per il processo di VAS, dando così formalmente avvio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della l.r. 56/1977, alla predisposizione degli elaborati per la revisione del Piano stesso, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il Ptr vigente non contiene lo specifico riferimento ai Contratti di area umida ma riconosce, nell'articolo 35, il ruolo dei Contratti di fiume, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, orientati a favorire l'integrazione delle diverse politiche; nel caso specifico, quindi, il Contratto in esame, pur non essendo espressamente previsto, presenta un quadro strategico e attuativo coerente con i contenuti della norma del Ptr richiamata. Per completezza di informazio-

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

ne, si precisa che nella fase di revisione del Ptr si è provveduto a integrare l'articolo 35 con un puntuale riferimento ai Contratti di area umida.

Nel caso del Contratto di area umida del vercellese, l'estensione territoriale e la complessità del territorio interessato richiedono una visione d'insieme ancora più articolata rispetto alle caratteristiche territoriali di un contesto fluviale; tali caratteristiche sono riferibili al concetto di area vasta che interessa non solo aree agricole o naturali, ma anche il sistema insediativo della pianura vercellese caratterizzato da centri urbani e relative aree periurbane e dal sistema delle infrastrutture verdi e grigie che ne costituiscono l'innervamento. In tal senso, l'analisi di coerenza nei confronti del Ptr dovrebbe riguardare il rapporto del Contratto con l'articolazione in Ambiti di integrazione territoriale (nel caso specifico l'Ait 15) e la puntuale verifica delle strategie che il Ptr assegna a tale Ait nonché la verifica nei riguardi degli obiettivi generali e specifici che riguardano le varie componenti che costituiscono il progetto e le azioni ad esse correlate.

Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) riconosce i Contratti di fiume e, anche se non ancora espressamente trattati, gli obbiettivi e le azioni dei Contratti di area umida possono essere ragionevolmente assimilati ai primi; in tal senso si può assegnare al Contratto di area umida la funzione di strumento di approfondimento dei temi relativi alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, all'implementazione della rete di connessione paesaggistica, all'attuazione integrata degli elementi della rete ecologica regionale, della rete culturale e della rete di fruizione sociale in attuazione delle disposizioni del Ppr.

Il territorio interessato dal Contratto è la pianura risicola vercellese, perfettamente identificato in questo contesto a partire dall'ambito di paesaggio n. 24 "Pianura vercellese".

Il principale obiettivo del Piano paesaggistico consiste nella tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, articolando le azioni sui principali assi naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e morfologico-insediativo. Nell'ambito dei processi di adeguamento della pianificazione locale al Ppr ognuno dei quattro principali assi viene approfondito e declinato alla scala locale, recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale. Nella zona interessata dal Contratto, attualmente i comuni di Cellio con Breia, Piode, Alagna Valsesia, Lamporo, Palazzolo Vercellese e Alice Castello hanno intrapreso le procedure di adeguamento al Ppr. Come strumento di pianificazione sovraordinata il Ppr riconosce la connotazione paesaggistica - culturale dei sistemi di risaie e ne individua forme di tutela e valorizzazione. Sarebbe utile, in un'ottica di valorizzazione a 360 gradi, che gli studi paesaggistici del Contratto della Zona umida approfondissero anche alcuni degli aspetti legati a un contesto più ampio, andando a comprendere, ad esempio, temi legati ai sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, molto diffusi nell'Ambito 24, o agli elementi di rilevanza paesaggistica presenti nelle cartografie del Ppr. Inoltre. sarebbe interessante ricomprendere alcune aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive individuate dal Ppr (ad esempio valutando le impattanti barriere lineari date da infrastrutture a terra o la perdita di fattori caratterizzanti in alcune realtà per crescita urbanizzativa). Verificati, quindi, gli aspetti di coerenza esterna rispetto agli obiettivi generali e specifici del Ppr, nella fase di valutazione del Piano d'Azione si dovrà comunque porre una particolare attenzione in merito alle disposizioni del Ppr con particolare riferimento agli aspetti inerenti la componente paesaggio, tenuto conto dell'elevato pregio paesaggistico che caratterizza il contesto territoriale della pianura risicola vercellese, in tal senso si suggerisce di prendere in considerazione le puntuali ricadute delle azioni previste in relazione alla componente storico - culturale e percettiva, nonché sulle componenti insediative definite dal Ppr.

Vi sono alcuni aspetti che si ritiene utile segnalare quali ulteriori elementi ad integrazione e rafforzamento dell'azione di pianificazione e programmazione territoriale promos-

sa dal Contratto. In premessa si segnalano due imprecisioni contenute nell'analisi territoriale:

- a pagina 52, il link indicato che rimanda alle Schede degli Ambiti di paesaggio è superato, il link corretto è questo:

  https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf

- a pagina 68, al paragrafo *PE12 Frammentazione della rete ecologica*, si fa riferimento al Regolamento attuativo del Piano paesaggistico regionale come "non ancora emanato", mentre è stato approvato con DPGR del 22 marzo 2019, n. 4/R.

Per quanto concerne il tema del riuso del patrimonio edilizio esistente si segnala che è in fase di costituzione la Banca dati regionale del riuso, alla quale concorrono anche le Province sia in termini di condivisione di dati sia quali soggetti attivi per la raccolta di informazioni territoriali.

2.4 Specifici approfondimenti da inserire nel RA

In relazione ai possibili effetti ambientali delle azioni del Piano, si richiede che il RA approfondisca:

- gli aspetti relativi all'interferenza con le specie venabili e con l'attività venatoria. A tal proposito, si chiede di far riferimento agli ambiti territoriali di caccia ATCVC1 – Pianura Vercellese Nord e ATCVC2 – Pianura Vercellese Sud, ciascuno per la propria competenza territoriale;
- misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi prioritari (da quarantena) dannosi per le piante di cui al Regolamento (UE) 2019/1702. In particolare, per gli insetti *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*, per cui si prevede di non utilizzare specie ad essi maggiormente sensibili;
- lo stato dell'ambiente, visti gli aspetti di produttività agricola, valutando effetti e impatti sulle componenti legate alle tematiche dell'agricoltura, in considerazione dell'appartenenza dei territori ai disciplinari di prodotti DOP e IGP;
- gli impatti sull'area degli impianti fotovoltaici.

Per quanto attiene alle **zone umide**, si segnala che è possibile reperire fonti informative utili presso la Banca dati zone Umide dove è presente un geoservizio che pubblica i dati del censimento sulle zone umide in Piemonte:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/zone-umide-piemonte

https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/Viewer/?config=zone_umide.json

In linea generale, qualora le **misure di mitigazione** siano insufficienti, dovranno considerarsi misure di compensazione, individuando interventi che abbiano rispondenza con i servizi ecosistemici perduti, da realizzarsi per quanto possibile contemporaneamente alle attività oggetto di compensazione da cui si evinca la coerenza delle misure di compensazione ambientale previste con la componente maggiormente impattata.

Si segnala altresì che la DGR n. 34-8019 del 7 dicembre 2018 è il riferimento per eventuali opere compensative che prevedano la realizzazione di fasce tampone vegetate riparie.

Sarebbe altresì opportuno specificare in che modo le azioni di miglioramento agroambientale possano trovare attuazione nel rispetto delle indicazioni della Regione Piemonte relative all'utilizzo dei prodotti fitosanitari (art. 26, commi c. e d. del relativo Pia-

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

no Regionale); peraltro, nella sezione “Inquinamenti di origine agricola” (Effluenti e Fitofarmaci), oltre a citare il programma d’azione ZVN e PAN, non viene preso in considerazione il CSR 2023/2027.

In merito ai rapporti con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) si segnala che le **attività estrattive** attive, attualmente mappate, si trovano nei Comuni di Tronzano Vercellese, Livorno Ferraris e, per una piccola porzione, Crescentino. È inoltre presente un’istanza, con istruttoria in corso, nel Comune di Desana.

La cava presente in Comune di Crescentino insiste anche sui Comuni di Brusasco e Verrua Savoia ed è l’attuazione di quanto previsto dal Programma operativo di gestione dei sedimenti alluvionali dell’alveo del fiume Po – stralcio confluenza Po – Dora Baltea.

Dopo aver consultato la documentazione progettuale, si esprimono le seguenti considerazioni:

A pagina 12 del documento *Analisi territoriale definitiva* si riporta la tabella riepilogativa degli usi del suolo. A titolo collaborativo, si segnala che le cave attualmente attive occupano una superficie di 122 ha ai quali si possono aggiungere 36 ha relativi alla cava in istruttoria. Si segnala inoltre per la maggioranza delle cave attive è già previsto un recupero ambientale di tipo naturalistico.

L’ubicazione delle cave attive e della cava in istruttoria è illustrata nella Figura 1 riportata di seguito, dove il limite rosso indica le cave attive, il limite blu i poli previsti dal PRAE e il poligono rosa trasparente la cava in istruttoria. I limiti verdi indicano i Comuni interessati dal progetto in esame.

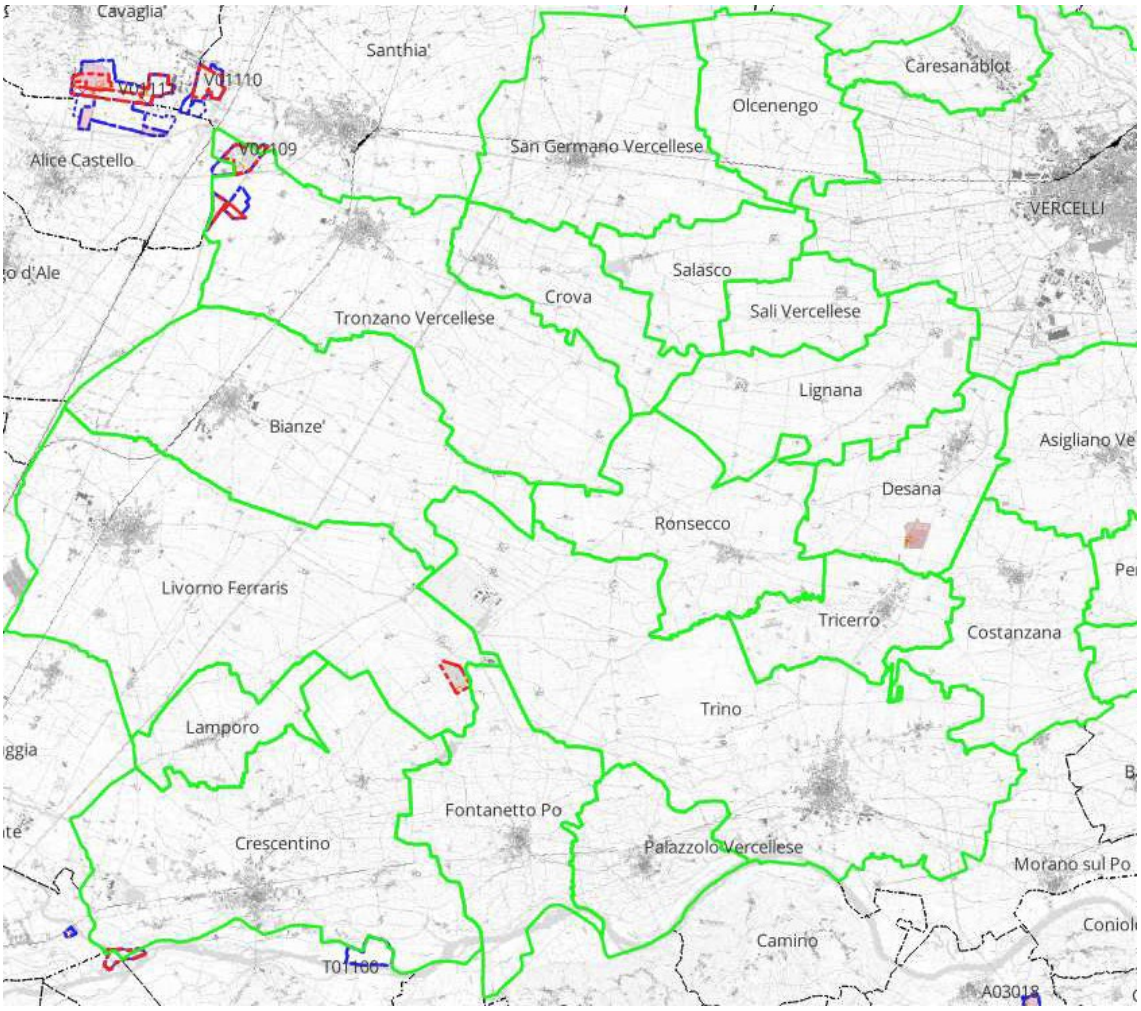

Figura 1: Ubicazione delle cave

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

2.5 Programma di monitoraggio

Il programma di monitoraggio è finalizzato a valutare la rispondenza delle azioni di piano agli obiettivi, per tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni stesse al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione del Piano. Occorre quindi utilizzare un sistema che valuti le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano. Per raggiungere questo obiettivo è necessario individuare, per ciascuna matrice potenzialmente impattata dalle diverse azioni previste, uno o più indicatori sensibili alla variazione indotta dall'azione di piano. Gli indicatori individuati a tale scopo devono essere facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente e rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti. Il monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo con le azioni relative, nonché con gli eventuali effetti ed il relativo indicatore di controllo.

Si dovrà inoltre valutare se le condizioni analizzate e valutate in fase di "costruzione" del Piano abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni ambientali ipotizzate e stimate si siano verificate o meno e, infine, verificare se le indicazioni proposte per la riduzione/compensazione degli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale. Di queste possibili evoluzioni si dovrà tenere conto nei report di monitoraggio la cui proposta di indice dovrà essere contenuta nel RA.

Ciò premesso, si concorda con quanto proposto nel rapporto preliminare; in particolare si apprezza la scelta di applicare il processo di monitoraggio e valutazione non soltanto alle singole azioni, ma all'intero impianto del Piano. Esistono infatti delle valutazioni trasversali – che superano il giudizio sulla performance delle singole azioni – che rivestono una particolare rilevanza in un Contratto di Zona Umida che, proprio in quanto contratto, definisce impegni sottoscritti da una pluralità di attori e che costituisce un "sistema aperto".

In quest'ottica di "trasversalità" dell'analisi di monitoraggio, si raccomanda di arricchire il set di indicatori quantitativi selezionati (tutti opportunamente scelti e facilmente popolabili per i quali si esprime una forte condivisione) con un'analisi qualitativa degli stessi valori. In questo modo, vista la finalità delle azioni tutte orientate a un miglioramento della qualità ambientale del territorio, si potrà analizzare in modo più efficace l'andamento del Piano nel tempo.

Ad esempio per l'azione 1.1 "*Piano delle Compensazioni Ambientali nell'area WETNET con sperimentazione nell'area pilota per lo studio e l'applicazione di una strategia di attuazione a livello locale del Progetto Reti Ecologiche",* è stato selezionato l'indicatore "*n° di interventi, tra quelli previsti dal Piano, avviati"* a questo indicatore, sicuramente appropriato, potrebbe essere aggiunto un giudizio rispetto agli interventi avviati (eccellente, buono, sufficiente ecc) in modo da restituire un'indicazione più completa su quanto il piano sta realizzando sul territorio della pianura risicola vercellese.

Peraltro, il territorio interessato dal contratto di zona umida ricade nell'ambito di paesaggio 24 "Pianura vercellese", del quale si riportano alcuni obiettivi specifici di qualità paesaggistica, e le relative linee di azione; si evidenzia che gli stessi possono costituire una utile integrazione e/o completamento degli indicatori, anche di qualità, del Programma di Monitoraggio elaborato per il Piano di Azione del Contratto di Zona Umida in argomento, che sarebbe opportuno introdurre. Obiettivi Specifici di Qualità Paesaggistica, individuati dal Ppr per l'Ambito di Paesaggio n. 24, significativi per il Contratto di Zona Umida in argomento:

- 1.2.3. Obiettivo: Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a ri-

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

schio di degrado. Linea di azione: Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i porta-seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.

- 1.3.3. Obiettivo: Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico, museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. Linea di azione: Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
- 1.5.3. Obiettivo: Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano. Linea di azione: Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di greenbelt per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
- 1.6.1. Obiettivo: Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati. Linea di azione: Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
- 1.6.2. Obiettivo: Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo. Linea di azione: Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.
- 1.8.4. Obiettivo: Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici. Linea di azione: Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.
- 2.4.2. Obiettivo: Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione). Linea di azione: Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
- 4.2.1. Obiettivo: Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte. Linea di azione: Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione

Si evidenzia che "Le linee di azione" relative agli Obiettivi individuati dal Ppr per l'ambito in esame, se recepite, concorrono all'ottenimento della conformità delle Azioni previste dal Contratto di Zona Umida, con le specifiche prescrizioni d'uso dei vincoli presenti sul territorio interferito.

In relazione a specifici indicatori da utilizzare, rispetto al tema foreste, è possibile reperire l'indicatore *superficie forestale* nella Relazione Stato Ambiente 2023 del Piemonte (Cfr capitolo 3, pag. 18 del Documento tecnico preliminare). Altre informazioni relative alla tematica sono disponibili nella cartografia forestale e nel Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR).

Nell'ambito della definizione del contesto territoriale e tra gli indicatori presenti nel dossier preliminare, così come nell'analisi territoriale definitiva viene citata la "Rete ecologica del PTCP" come strumento di analisi territoriale. Considerata la metodologia ufficiale di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale come quella elaborata da Regione Piemonte e Arpa Piemonte e approvata dalla Giunta

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Regionale con la DGR n. 52 – 1979 del 31 luglio 2015 “Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", indicata come riferimento per l’implementazione della rete ecologica sul territorio regionale anche ai sensi della DGR n. 1 – 2681 del 29 dicembre 2020 e, alla luce della recente estensione alla Provincia di Vercelli della Rete ecologica regionale, si reputa opportuna una verifica di coerenza con la Rete ecologica del PTCP adottata nel presente piano con la rete ecologica di cui sopra, scaricabile dal Geo portale delle RP al seguente link :

https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:41f71e8f-c7b8-43f4-a24b-2ee630b213f4

effettuando le opportune verifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda gli indicatori di Governance e Ambiente, si segnalano alcuni suggerimenti:

- *1.2 Piano di comunicazione e sensibilizzazione:* inserire tra gli *INDICATORI DI ATTUAZIONE* il *“n. di soggetti potenzialmente interessati*” e tra gli *INDICATORI DI EFFICACIA* il “*n. di soggetti effettivamente attivi*”
- *2.8 Gestione degli argini di risaia a favore della biodiversità e promuovere buone pratiche per la riduzione di fitofarmaci:* cambiare l’*INDICATORE DI ATTUAZIONE “n. progetti realizzati*” in *“n. progetti presentati*” e inserire tra gli *INDICATORI DI EFFICACIA* il “*n. progetti realizzati*”.

Inoltre, in merito alla componente suolo e in particolare del monitoraggio del suo consumo, si segnala che con DGR n. 2-6683 del 4 aprile 2023 la Giunta regionale ha adottato la nuova edizione del rapporto “Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte 2022”, nel quale sono presentati gli aggiornamenti dei dati sul consumo di suolo, di cui all’ultima edizione del 2015, così come rilevati nel corso del 2021.

Per quanto riguarda i fontanili oggetto di intervento di ripristino ecologico (in relazione all’azione 2.5) si propone di inserire un indicatore di qualità biologica.

Inoltre, si ritiene che il Contratto possa costituire un’importante occasione per stimolare presso le amministrazioni locali il processo di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al Ppr. È evidente come azioni specifiche rischino di essere vanificate da scelte di pianificazione urbanistica che comportano trasformazioni territoriali non coerenti con gli obiettivi del Contratto in termini di conservazione e valorizzazione del contesto naturale e paesaggistico. In merito a tale aspetto si propone di inserire tra gli indicatori di attuazione del Contratto oltre che il numero di comuni adeguati al Ptcp anche il numero di comuni adeguati al Ppr.

Si evidenzia infine che si condivide la scelta relativa agli indicatori di efficacia che in taluni casi è definito *n.d.* (non determinabile) perché, per avere una valutazione veritiera, sarebbe necessario un periodo di tempo molto lungo e/o una valutazione molto articolata (quindi non sostenibile o impraticabile).

3. Osservazioni agli obiettivi del Piano

Il Piano comprende diverse azioni con obiettivi diversificati che convergono sul tema del recupero delle zone umide. In particolare, il tema della tutela della biodiversità è trattato anche relativamente alla sensibilizzazione della popolazione con azioni mirate rivolte alle aziende agricole e agli istituti scolastici. Tale obiettivo è poi esteso alla popolazione non residente sui territori della pianura risicola vercellese con l’azione di “Marketing territoriale” che coniuga le iniziative di educazione ambientale con lo sviluppo turistico in chiave di sostenibilità ambientale. All’interno di tali iniziative, è particolarmente efficace il coinvolgimento dell’Eco-museo terre d’acqua.

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

Per quanto attiene all'area strategica Governance, il documento effettua un'analisi della produzione agricola locale con dati aggiornati al 2018. In considerazione dei cambiamenti climatici in atto, il documento risulta carente rispetto alla disamina sulle produzioni prevalenti e risulta privo di considerazioni sui trend produttivi che andrebbero aggiornati e riferiti all'ultimo quinquiennio, arco temporale che maggiormente è stato interessato da mutamenti in termini di pratiche, tipologie colturali e utilizzo della superficie agricola. Si ritiene pertanto necessario aggiornare e integrare l'analisi sulle produzioni prevalenti e i trend produttivi all'ultimo quinquiennio, anche con dati sulle tipologie di coltivazione riferiti allo stesso periodo. In particolare, si suggerisce un focus sulle superfici a risaia, coltivate in sommersione o in asciutta.

In generale, si segnala, anche in relazione al punto 3.2 Sistema produttivo agricolo, che dal 7 gennaio al 30 luglio 2021 si è svolta la raccolta dei dati del 7° Censimento generale dell'Agricoltura, in base al quale si dovrebbero aggiornare i dati rilevati. Inoltre, per quanto attiene alle fonti da cui reperire i dati relativi all'agricoltura in Piemonte, oltre al GeoPortale Piemonte, ulteriori dati possono essere reperiti dall'anagrafe agricola, tenendo presente che le banche dati della Direzione Agricoltura e Cibo contengono dati Amministrativi che attengono alla conduzione dei fondi a partire già dall'anno 2007. A questa si aggiunge la disponibilità dell'anagrafe agricola con un data Warehouse alimentato due volte all'anno: a luglio, con i dati provvisori della campagna in corso, e a novembre, a chiusura della campagna agraria, con i dati definitivi.

Si rileva l'opportunità di aggiornare i dati presentati, fermi al 2010 e relativi per esempio alle fonti di approvvigionamento di acqua irrigua ed ai sistemi di irrigazione (parr. 3.4.2 e 3.4.3) consultando sul GeoPortale Piemonte (https://www.geoportale.piemonte.it/cms/) il Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (SIBI):

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/bonifica-irrigazione-sibi

Si evidenzia che nel documento i dati di monitoraggio ARPA dei corsi d'acqua sul territorio interessato dal Contratto di Zona Umida riportati sono parziali, relativi agli anni 2013-2016 e non aggiornati all'ultimo quadriennio. Risultano inoltre completamente mancanti i dati relativi alla fauna ittica (indice ISECI). Si chiede, pertanto, di effettuare un aggiornamento del documento con i dati di monitoraggio ARPA dei corsi d'acqua riferito all'ultimo quadriennio, con particolare riferimento all'inserimento di quelli relativi all'ittiofauna caratterizzante l'area.

Si segnala a riguardo la disponibilità dei dati risultanti dai campionamenti regionali disponibili al seguente link:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/tutela-della-fauna-caccia-pesca/monitoraggiodellittiofauna-piemonte

3.1 Osservazioni all'Abaco delle Azioni

Si riportano, di seguito, alcune osservazioni su specifiche azioni.

LINEA DI AZIONE 1 – GOVERNANCE

- *Azione 1.2 - Piano di comunicazione e sensibilizzazione sull'attuazione di buone pratiche di gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo*

  All'interno di questa azione, si chiede di inserire una fase informativa rivolta:
  - ai proprietari dei terreni incolti relativamente ai loro possibili utilizzi ed alla possibilità per gli agricoltori di accedere a contributi per avviare e mantenere prati stabili di pianura per i benefici che queste superfici possono offrire all'ambiente;
  - agli operatori di settore relativamente all'importanza di mantenere i prati stabili (divieto di trasformazione a seminativo) ai fini del mantenimento della biodiversità e della salvaguardia ambientale;

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

- agli operatori di settore a seguito dell'analisi sviluppata in vari scenari circa la problematica relativa alla banalizzazione delle sponde dei canali e conseguentemente del paesaggio, ed alla tendenza ad artificializzare la struttura dei fossi attraverso la creazione di un rivestimento in cemento, anche a scapito della biodiversità.

- *Azione 1.5 - Promozione di intese tra Comuni e soggetti pubblici e privati per l'attuazione della rete*

  Si ritiene inadeguato l'inserimento dell'ARPA come soggetto coordinatore dell'azione.

LINEA DI AZIONE 2 – AMBIENTE

- *Azione 2.1 - Realizzazione di nuove zone umide e riqualificazione di quelle esistenti a favore della biodiversità e per contribuire alla ricarica e alla qualità dell'acquifero sotterraneo*
  Con riferimento all'abaco delle azioni previste per l'attuazione del Piano ed in particolare agli "*interventi di ricostruzione, riqualificazione morfologica e realizzazione di nuove zone umide anche di piccola dimensione di concerto con aziende agricole, Parchi e Comuni interessati a gestire e/o realizzare questi elementi*", si segnala il seguente link, dove è possibile scaricare una pubblicazione su realizzazione e ripristino di aree umide:
  https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/__2023-10/file_1283.pdf
- *Azione 2.2 - Realizzazione di fasce tampone e di ecosistemi filtro*

  Per quanto riguarda la "*creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua indicati dal PdG Po (obbligo normativo)*", si specifica che il PdG Po non prevede interventi obbligatori, bensì il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Regione Piemonte ha previsto criteri di priorità per la realizzazione di Fasce Tampone Riparie (FTR) su 103 corpi idrici che al 2021 non hanno raggiungo l'obiettivo "buono" per cause prevalentemente agricole. Una mappa rappresentante i 103 corpi idrici sopra citati è disponibile sul Geoportale al seguente link:

  https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:bbf8bf52-c3c2-4e47-af93-4fa1eacd7523

  Inoltre, si segnala il link:

  https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/misure-mitigazione-inquinamento-agricolo-origine-diffusa

  dove è possibile scaricare la pubblicazione della collana "Guide selvicolturali" redatta da IPLA su realizzazione e gestione delle fasce tampone riparie agroforestali e le formazioni lineari (nella sezione Allegati).

  Per la "*realizzazione di progetti pilota di ecosistemi filtro in ingresso e in uscita delle camere di risaia e di bacini di ritenzione*", si segnala la pluriennale esperienza della Regione Veneto in analoghi interventi (seppure non in zona di risaia) nel Delta del Po, con progetti ormai in stato molto avanzato di realizzazione e di monitoraggio, che potrebbero rappresentare una valida linea guida.

  Si raccomanda, inoltre, di prendere in considerazione le "Buone pratiche per la biodiversità in risaia" pubblicate nella DGR 55-7222/2023 del 12 luglio 2023 come condizione d'obbligo per le risaie in Rete Natura 2000:

  https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura2000/valutazione-incidenza-vinca

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023

- *Azione 2.5 - Ripristino ecologico dei fontanili pubblici e privati in quanto elementi del paesaggio agricolo e tradizionale e fonte di approvvigionamento idrico*

  Si rileva che ARPA risulta sia soggetto "coordinatore", che soggetto "coinvolto"; dato l'argomento, si ritiene che sia più idoneo mantenere il ruolo di coordina mento e limitare il ruolo di soggetto coinvolto alle Aziende agricole, Comuni e Consorzi irrigui.

- *Azione 2.6 - Progetti di riqualificazione dei corsi d'acqua e linee guida di intervento a tutela della fauna ittica*

  È presentata una descrizione sintetica dei progetti che si intendono attuare finalizzati alla riqualificazione dei corsi d'acqua, compresa la redazione di linee guida per la gestione sostenibile dei corsi idrici a favore della fauna ittica con attuazione di primi interventi pilota. Il livello di approfondimento progettuale non è tale da consentire una adeguata valutazione delle azioni previste nel piano. Si rileva inoltre che il Piano non prevede azioni di riqualificazione ambientale a favore dell'avifauna e della fauna omeoterma.

  Si chiede quindi di integrare il documento con una descrizione approfondita delle linee guida previste e dei progetti che si intendono attuare per la riqualificazione dei corsi d'acqua, effettuando anche valutazioni sui potenziali impatti generate e prevedendone inoltre attività di monitoraggio correlate.

- *Azione 2.7 - Orientare il ripristino delle cave a finalità di tipo naturalistico*

  Si suggerisce di valutare l'opportunità di limitare questa azione alle cave sotto falda e di valutare se, in caso di cave sopra falda, non sia più opportuno privilegiare il riuso agricolo in virtù dell'importanza dell'area per le produzioni agricole. Nel caso si valutasse opportuno privilegiare, in alcune circostanze, il riuso agricolo si propone di rimodulare l'indicatore 2.7 riportato nel Piano di monitoraggio.

- *Azione 2.8 - Gestione degli argini di risaia a favore della biodiversità e promuovere buone pratiche per la riduzione di fitofarmaci*

  Si raccomanda di prendere in considerazione le "*Buone pratiche per la biodiversità in risaia*" pubblicate nella DGR 55-7222/2023 del 12 luglio 2023 come condizione d'obbligo per le risaie in Rete Natura 2000:

  https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura2000/valutazione-incidenza-vinca

- *Azione 2.9 - Incremento della biodiversità locale*

  Sarebbe opportuno evidenziare in modo più chiaro che si tratta di azioni compensative per un intervento di realizzazione di impianto fotovoltaico.

- *Azione 3.3 - Realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri e percorsi naturalistici*

  Con riferimento all'azione, ma più in generale alla gestione di formazioni vegetali in aree agricole o extra agricole frequentate dalla popolazione, si richiama che ai fini della tutela della salute e della sicurezza pubblica l'uso dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o dai gruppi vulnerabili è disciplinato dal punto A.5.6 del vigente PAN.
  Si segnala quale documento di orientamento l'allegato alla DGR 20 giugno 2016 n. 25-3509 recante "*D.Lgs. n. 150/2012. Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (art. 6 del D.Lgs. n. 150/2012). Linee di indirizzo regionali per la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari in aree specifiche*" reperibile al seguente link:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/uso-sostenibile-dei-prodotti-fitosanitari-misure-per-lambiente-aree-specifiche

Per quanto attiene ai tracciati dei percorsi ciclopedonali e la potenziale interferenza con aree non antropizzate, agricole ed irrigue, dovrà evitarsi la cesura del mosaico degli appezzamenti, le interferenze con la viabilità interpoderale, la frammentazione del territorio rurale e dei corridoi ecologici. In particolare, per limitare le interferenze con il reticolo irriguo, nella individuazione delle possibili reti ciclopedonali dovranno essere consultati i soggetti gestori al fine di concordare preventivamente i tracciati. Per questo si potrà far riferimento alla *Associazione Irrigazione Ovest Sesia*, al Consorzio di Irrigazione Comprensoriale di II Grado *Casalese* ed alla *Associazione Irrigazione Est Sesia*, ciascuno per le aree di competenza.

4. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si sottolinea che quanto riportato nella figura 2: *La procedura VAS all'interno delle fasi del Contratto di Fiume* necessita di alcune revisioni. In particolare si evidenzia che la durata della fase di valutazione, in base alle modifiche apportate al d.lgs. 152/06 dall'art. 18, comma 1, lettera a) della legge n. 233 del 2021, è di 45 giorni e non più di 90. A conclusione di tale fase verrà espresso un Parere Motivato e non un Giudizio di compatibilità ambientale sulla base del quale si svolgerà la fase di revisione ai sensi dell' art. 15 comma 2 del d.lgs. 152/06.

Si evidenzia, inoltre, che il RA, da redigere per la successiva fase di valutazione, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente comprendere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico.

La Sintesi non Tecnica è, infatti, lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere ampia diffusione, perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare che, conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Piano si dovrà procedere alla revisione del Piano d'azione cosi come stabilito dall'art. 15 c.2 del d.lgs 152/06.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS (valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovranno inoltre essere illustrati la modalità e gli esiti con cui hanno avuto luogo le consultazioni sia in fase di Scoping che di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si evidenzia fin d'ora che, come stabilito dal d.lgs. 152/06 all'art. 13 comma 2-bis (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021), si dovranno trasmettere, a valle della fase di revisione, al Settore scrivente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.

Partenza: AOO A1600A, N. Prot. 00160222 del 15/11/2023